

vano già la regola di vita dei Betharramiti. Gli Esercizi spirituali, le Meditazioni di Lanciaus, erano la fonte del loro nutrimento e lo sarebbero state fino alla fine del secolo e anche oltre. Le Regole portate a Roma nel 1875, malgrado l'inesperienza giuridica dei loro estensori, si ispiravano alla stessa scuola di pensiero.

Forse Padre Bianchi, nella fretta di terminare il suo lavoro, non se ne rese conto; oppure la tendenza che prevaleva alla Sacra Congregazione era diversa. Fatto sta che il testo, dopo l'emendamento, si staccava quasi completamente dalla linea dei Gesuiti. La nuova Costituzione era messa sotto l'egida della Regola di Sant'Agostino.

Questo testo, inoltre, veniva quasi totalmente svuotato del suo contenuto spirituale; infatti lo stylus Curiae, che già dettava legge e che avrebbe trovato la sua espressione più radicale nelle Normae del 1902, prevedeva che le Costituzioni religiose fossero interamente giuridiche. Ogni elemento di spiritualità doveva essere escluso, o quasi. Il bel capitolo sullo Spirito dell'Istituto svanì nel nulla e al suo posto comparve un breve capitolo marginale, dal titolo: Devozioni particolari dell'Istituto.

Ecco come P. Etchecopar confidava la sua meraviglia a P. Magendie, il 18 novembre 1875:

«Non avremmo mai immaginato che si potessero apportare simili modifiche alle Costituzioni. Dio l'ha voluto».

Sul momento, tuttavia, i Padri furono più sensibili all'elemento fondamentale, cioè essere uniti a Roma grazie al Breve Laudativo, che non ai cambiamenti apportati alla legislazione. Il nuovo testo fu accolto senza osservazioni.

P. Etchecopar era comunque preoccupato. Temeva che questo nuovo orientamento allontanasse l'Istituto dal pensiero di Padre Garicoits.

A tali osservazioni, P. Bianchi rispose che queste Costituzioni erano ad experimentum e che l'approvazione della Santa Sede sarebbe stata accordata solo dopo tre anni; si suggeriva inoltre di preparare, in questo lasso di tempo, gli emendamenti che si volevano introdurre. Prometteva poi di farle esaminare con un occhio di riguardo. P. Etchecopar si propose di prendere a cuore questo lavoro. Durante tutto l'anno 1876 portò in sé questa inquietudine. Non appena gli fu riferito che il periodo di tre anni poteva essere ridotto, si rimise all'opera.

Pierre Duvignau, scj
(segue)

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

83
2013

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

111° anno
10ª serie, n. 83
14 Giugno 2013



LA PAROLA DEL PADRE GENERALE

I superiori a Bétharram

La vita dei religiosi di Bétharram è essenzialmente una vita comunitaria. Per libera decisione abbiamo rinunciato a organizzare la nostra vita in funzione propria e abbiamo scelto la comunione e la condivisione, privilegiando di vivere il comandamento dell'amore nello stesso modo in cui Gesù ci amò, cercando sempre con i confratelli la volontà di Dio secondo i criteri che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo (RdV279).

Nella tradizione della vita consacrata, il corpo della comunità religiosa ha sempre avuto un moderatore che, a seconda dei carismi e in riferimento al momento ecclesiale, porta nomi differenti: padre, abate, priore, ministro, maestro, preposto, rettore, superiore... Trattandosi di comunità, non si può parlare se non del primo tra gli uguali e limitatamente ad un certo periodo di tempo (3, 4, 6, 8, 12 anni). Nella nostra Regola di Vita il superiore è il responsabile e l'animatore della comunità (RdV 276).

La Regola di Vita distingue quattro livelli di responsabilità: Superiore di comunità (RdV 276-281), Vicario regionale (RdV 261-267), Superiore regionale (RdV 246-251) e Superiore generale (RdV 186-188-196-199). Questo è l'ordine della nostra vita: la vita della Congregazione sta nei religiosi e nelle comunità, dove si condividono la vita, la fede, i beni e la missione. Il Vicario regionale assolve l'importantissimo ruolo

In questo numero

Pagina 3 • San Michele scrive...

Pagina 4 • Giro d'orizzonte del 150°

Pagina 7 • Prossimo grande appuntamento: le GMG in Brasile

Pagina 7 • Le virtù del Sacro Cuore: la dedizione

Pagina 9 • Nota del Consiglio Generale

Pagina 10 • Narratio Fidei: la gioia con Jacky Moura, scj

Pagina 15 • Storia della Regola di Vita (6)



La vita dei religiosi di Bétharram è essenzialmente una vita comunitaria

vere l'unità nella diversità, di motivare al fine di operare il discernimento comunitario, di garantire che la missione della comunità resti fedele al carisma nel cuore della Chiesa, di motivare i religiosi nella loro formazione permanente e di prendere decisioni quando necessario.

Il Superiore della Comunità: Elabora insieme con la comunità il progetto comunitario e ne assicura l'esecuzione secondo il carisma di San Michele Garicoïts. Favorisce la comunione fraterna in Cristo fondata sulla preghiera personale e comunitaria. Riunisce la comunità alme-

no una volta al mese. Starà accanto a ciascun confratello per aiutarlo a conservarsi fedele alla propria vocazione e alla sua missione. Vigila affinché la condivisione dei beni avvenga con semplicità e trasparenza. Si prende cura in modo particolare dei confratelli anziani o ammalati (RdV 278). È membro del Consiglio di Vicariato, il suo mandato ha una durata di tre anni e può essere rinnovato per altri tre anni.

Il Vicario Regionale: I Vicari regionali partecipano dell'autorità del Superiore regionale. Hanno il potere delegato di governo nel Vicariato per il quale il Superiore Generale li ha nominati (RdV 246). La missione del Vicario regionale consiste nell'accompagnare ed animare i religiosi e le comunità, sia sul piano spirituale sia su quello apostolico, per tutelarne la fedeltà al progetto della Regione; ma anche nel favorire l'integrazione della comunità nella Regione, nell'organizzare la Pasto-

di mettere in relazione, moderare ed animare i religiosi e le comunità del vicariato. I Superiori regionali e il Superiore generale sono Superiori maggiori, e loro compito è, rispettivamente, dirigere e amministrare secondo le norme della Chiesa e dell'istituto i religiosi di una regione (RdV 232) e governare tutta la Congregazione (RdV 196). Ad eccezione del Superiore generale, che viene eletto dal Capitolo generale, gli altri Superiori sono nominati dai Superiori maggiori competenti.

Il servizio di ogni Superiore implica questi doveri: essere l'autorità morale in virtù della sua testimonianza di vita, ricordare permanentemente l'origine del carisma, accompagnare i religiosi nella fedeltà alla vocazione, animare la vita della comunità agevolando la partecipazione di tutti nella condivisione della vita, della fede, dei beni e della missione. Gli è inoltre richiesto di saper promuo-

CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM

6 - La Regola del 1875 e il Breve Laudativo

Il 2 maggio 1875, durante una delle sue estasi, sr Mariam del Carmelo di Pau, udì una voce che le diceva ... «Dica a P. Estrate [betharramita] e a P. Bordachar [prete diocesano] che si rechino a Roma in questo mese, perché otterranno quella grazia che non potranno ricevere più tardi ...» [...]. P. Estrate e l'Abbé Bordachar si misero subito in cammino verso la città eterna. Non potevano contare su nessuno che li accogliesse con benevolenza; la loro missione sembrava ridursi a presentare agli uffici della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari i documenti che avevano con sé, per poi ritirarsi ed aspettare il loro turno. Erano sostenuti soltanto dalla parola della veggente, la quale aveva dato loro la certezza che quella era l'ora propizia [...].

Gli avvenimenti avrebbero giustificato di lì a poco la predizione della piccola Suora ed avrebbero spiegato l'intervento dell'Abbé Bordachar in un affare che non lo riguardava minimamente. Le Suore Domenicane di Mauléon, di cui lui era il Cappellano, gli avevano dato un incarico da assolvere presso il Rev.mo P. Bianchi, procuratore generale dei Domenicani; i nostri due viaggiatori si recarono alla Minerva per adempiere al loro compito, senza immaginare cosa li attendeva. Dopo averli accolti con cortesia, il Rev.mo Padre Bianchi chiese loro lo scopo del loro viaggio a Roma e, venuto a sapere che si trattava di costituzioni da far approvare: «Datele a me, disse loro; sono uno dei consultori della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari; le esaminerò e farò in modo di essere io il relatore.»

Estratto da La Vita e l'Opera del Venerabile Michele Garicoïts, Basilide Bourdenne



I due messaggeri indicati dalla Veggente del Carmelo consegnarono la regola di Bétharram nelle mani di P. Bianchi, O.P., Consultore della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, il quale si incaricò di farla approvare. In effetti le cose andarono spedite e il Breve Laudativo fu firmato il 23 luglio.

Ma, rivedendo queste Costituzioni per armonizzarle con la legislazione romana, P. Bianchi vi apportò alcuni ritocchi impor-

tanti: « Le nostre costituzioni (sono state) modificate in modo significativo», scriveva P. Etchecopar il 18 agosto 1875.

La Congregazione, pur avendo un carattere proprio, era stata messa dal suo fondatore nel solco della Compagnia di Gesù. Al termine della sua vita, aveva fatto copiare – con l'intento di farne la Regola di Bétharram – l'Institutum dei Gesuiti. Morì prima che questo lavoro fosse terminato. Il Sommario e Le Regole Comuni costitui-

GIUGNO

15	Feliz cumpleaños	Hno. Victor Torales
17	Joyeux anniversaire 65 años de sacerdocio	P. Jean Laclau P. Enrique Lasuen
18	25 ans de sacerdoce	P. Elie Kurzum
24	Joyeux anniversaire	P. Dominique Etchepare
25	Bom aniversário	Ir. Marcelo Rodrigues da Silva
26	Joyeux anniversaire	P. Jean Couret F. Marius Angui
27	Bom aniversário	P. Robson Antonio Leite
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños 40 anni di sacerdozio 10 years of priesthood	Ir. Pedro Waldomiro Merlo P. Milciades Ortigoza Acosta PP. Giancarlo Monzani, Piero Trameri, Mario Colombo Fr. Chan Kunu
29	60 ans de sacerdoce	PP. Joseph Domecq, Pierre Grech, Pierre Salla, Jean Suberbielle
30	Joyeux anniversaire	P. Jean Lambert F. Jean-Paul Kissi Ayo

LUGLIO

2	Buon compleanno	P. Massimo Motta
3	Happy birthday	P. Eugene Lhouerrou
4	Buon compleanno Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire 65 ans de sacerdoce	P. Carlo Ruti P. Enrico Frigerio P. Fulgencio Ferreira P. Hervé Kouamé Kouakou PP. Paul Baradat, Alexandre Berhouet, Junes Casenave
5	Joyeux anniversaire	P. Jacky Moura
7	Feliz cumpleaños	P. José María Ruiz
8	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños 40 ans de sacerdoce	P. Pierre Caset P. Gilberto Ortellado P. Jacky Moura
9	80 ans de sacerdoce	P. Joseph Canton

rale vocazionale e la Pastorale giovanile e nello stimolare lo zelo e la preghiera dei religiosi per le vocazioni (RdV 249). Il Vicario regionale è membro del Consiglio regionale (RdV 246) e partecipa alle Conferenze nazionali del suo Paese (RdV 261). È inoltre il rappresentante legale della Congregazione presso le autorità civili (RdV 265) e amministra i beni del Vicariato sotto la dipendenza del Superiore regionale (RdV 266).

Il Superiore Regionale: Il Superiore regionale è un Superiore maggiore che dirige e amministra la Regione, sotto la dipendenza del Superiore generale (RdV 232). Ha a cuore il progresso umano e spirituale di ciascun religioso, gli comunica l'obbedienza, è garante dell'applicazione del progetto regionale, amministra i beni secondo i criteri evangelici ed ecclesiali (RdV 236). Conferisce priorità alla formazione iniziale e permanente (RdV 237). Visita le comunità della Regione per incoraggiarle nell'esperienza del carisma e nella realizzazione della missione (RdV 238)

e mantiene uno stretto legame con i Vescovi responsabili delle Diocesi locali (RdV 239).

Il Superiore generale: Il Superiore generale è un Superiore maggiore con potere ordinario su tutta la Congregazione (RdV 196). Con tutti i membri dell'istituto esercita la missione di santificare, di insegnare e governare, prestando attenzione soprattutto all'unità della Congregazione nella fedeltà al Vangelo e al carisma di San Michele Garicoits e nella disponibilità alla missione e al servizio della Chiesa e degli uomini (RdV 197). Accoglie un nuovo membro nella Congregazione al momento della professione perpetua e incardina i membri diaconi. In particolari circostanze può dispensare da qualche aspetto disciplinare, prorogare per un breve tempo la scadenza del mandato di un Superiore ed è esclusivamente a lui che spetta, a sua discrezione, di far conoscere le decisioni dei Consigli e dei Capitoli (RdV 198).

Gaspar Fernández Pérez, sci



San Michele Garicoits scrive...

Regola I. La Società è stata fondata in primo luogo per la salvezza e la perfezione proprie e, poi, per la salvezza e la perfezione del prossimo; occorre cominciare da se stessi per potersi dedicare in modo efficace al bene degli altri; in seguito impegnarsi per il bene degli altri pur continuando a lavorare su se stessi.

Ho detto: in primo luogo per se stessi. È per questo che gli esercizi riguardanti il bene proprio, la vita contemplativa, sono stati stabiliti nella prima Regola; in modo che, dedicandovi ogni giorno il tempo prescritto, esaminando se stessi, contemplando Dio e considerando la vita dei santi, si purifichi la propria anima, si formino i comportamenti, si prenda forza e ardore per l'azione; infine si attinga la luce che guida le profondità dell'anima e tutte le azioni verso Dio, nostro fine ultimo.

UN MESE DOPO L'APERTURA DELL'ANNO DI SAN MICHELE, IL CONSUETO « GIRO D'ORIZZONTE DELLA CONGREGAZIONE » DI QUESTO NUMERO POTREBBE DARE LE VERTIGINI, IN QUANTO LE INFORMAZIONI CHE SONO PERVENUTE ALLA CASA GENERALIZIA DALLE TRE REGIONI HANNO MESSO IN EVIDENZA UN'ENERGIA STRARIPANTE E UN DESIDERIO ENTUSIASTA, DA PARTE NON SOLTANTO DEI RELIGIOSI BETHARRAMITI, MA ANCHE DI TUTTI COLORO CHE SONO LORO ASSOCIATI – LAICI, GIOVANI, PARROCCHIANI, COLLABORATORI, ... - DI CELEBRARE IL GIUBILEO DI SAN MICHELE GARICOÏTS.

Finora si sono registrate innumerevoli iniziative, di una varietà sorprendente e rivelano una fantasia a volte inaspettata. Manifestano la volontà dei religiosi di condividere l'eredità ricevuta dal fondatore e mettono in luce presso i laici che bevono



alla stessa sorgente, e presso gli amici di Betharram, la gioia semplice di festeggiare l'evento in famiglia. Quanti gio-

vani hanno risposto presente per rendere omaggio a san Michele e approfondire il suo messaggio! Guardate come si danno da fare per disegnare san Michele e il suo villaggio, per realizzare pannelli sulla sua vita, per costruire modellini, ad allestire scenografie per una rappresentazione teatrale, per riflettere e conoscere meglio il santo di Bétharram e assimilare la sua testimonianza ascoltando i propri compagni, fraternizzando con loro. E tutto questo grazie a un "campo volante" di insegnanti, di animatori tanto discreti quanto generosi.

Le conferenze, le assemblee, le riunioni intercomunitarie, le catechesi sulla vita di san Michele, le meditazioni proposte dai religiosi, la creazione di video e di pieghevoli, si sono moltiplicate, e costituiscono il segno che noi, religiosi di Bétharram, siamo desiderosi di



di San Michele a proposito di quello che Sant'Ignazio chiama indifferenza: la gioia può condurci ad essere come « indifferenti davanti al successo e all'insuccesso, alla povertà e all'abbondanza, e perfino felici e fieri in tutte le nostre prove nella sequela del nostro divin Salvatore ». Credo che questo costituisca il colmo o l'apice della gioia profonda. Sappiamo tutti cosa produce nella nostra vita l'amarezza, il grigiore (rileggete i messaggi scambiati a proposito del clima di questa primavera!), l'accidia¹, i «sono stufo», gli «uffa», i «ne ho piene le tasche» e tutto ciò che accompagna delusioni, fallimenti etc. Rallegrarsi nel Signore permette in ogni occasione di prendere la distanza necessaria per non drammatizzare e insieme anche di avere

la pace profonda che aiuta a relativizzare e di trovare la giusta misura dei nostri sentimenti. Il Cristo vivo che affronta le prove della sua Passione, dopo i momenti pieni di angoscia al Getsemani, dà prova di questa pace profonda legata alla totale fiducia che nutre verso il Padre.

In conclusione, vorrei esprimervi la gioia che ho provato in occasione di una visita medica quando la cardiologa mi ha diagnosticato un cuore « dilatato »; non ho potuto trattenermi dal dire: « Finalmente, ecco una buona notizia; è una delle raccomandazioni del nostro Fondatore! ». La cardiologa ha impiegato un po' di tempo per apprezzare la mia battuta.

Grazie per aver accettato di condividere la mia gioia.

¹ Malattia dell'anima che si esprime nella noia, nel disgusto per la preghiera, la penitenza, la lettura spirituale. L'accidia può essere una prova temporanea, ma anche uno stato dell'anima che diventa un vero torpore spirituale che la fa ripiegare su se stessa. In questo caso diventa una malattia spirituale.

P. Jacky ha vissuto la sua infanzia in vari paesi ai piedi dei Pirenei prima di giungere a Lestelle-Bétharram, dove la vecchia "scuola apostolica di Bétharram" l'ha accolto per tutta la sua formazione scolastica. Più avanti, le sue missioni l'hanno mandato verso altre regioni francesi, e poi più lontano ancora verso altri Paesi, altri continenti: Bordeaux, il Marocco, Limoges, la Costa d'Avorio, Pibrac una prima volta, la Casa generalizia a Roma, Pau, Pibrac una seconda volta, e adesso la Terra Santa. Le chiamate dell' "Eccomi" sono numerose e varie: maestro degli scolastici, superiore provinciale, animatore di sessioni di formazione, postulatore, superiore di comunità, assistente e segretario generale, maestro dei novizi, "revisore di regole di vita"... Che curriculum!, direte voi. Chi non lo conosce penserà forse che questo Jacky ha l'aria di un uomo iper-attivo, avido di cariche e responsabilità... Chi lo conosce non lo ritroverà in questi epiteti. Iper-attivo, no! Avido, certamente no... solo un po' goloso, ma di piatti saporiti e di buoni libri! Pronto a lanciarsi su nuove strade e iper-riflessivo, questo sì! ... E per essere completi, o quasi, interessato a tutto, desideroso di conoscere meglio, di capire meglio, di approfondire, preoccupato dell'uomo d'oggi non solo attraverso le sue letture, ma anche attraverso gli incontri, l'ascolto e la condivisione. Per terminare, o piuttosto per incominciare, Jacky è anzitutto un grande sorriso generoso e comunicativo, illuminato da una buona dose di autoironia e di humour.



Da sin. a des. : Firmin Evasié (novizio del Centrafrica), Jacky Moura (maestro dei novizi), Joseph (novizio del Burkina Faso) e Habib (novizio del Benin) a Betlemme

gioia». «Ragione, riflessione e punti di vista della fede» sono i tre ingredienti che san Michele propone.

Non ci sono segreti; l'incontro dell'esperienza degli altri è una risorsa inesauribile sia nelle relazioni che ci sono date in dono sia nella lettura: mi è stato regalato recentemente l'ultimo libro di Christian Bobin il cui titolo annuncia il contenuto: «L'uomo-gioia», una raccolta di autentiche perle. Ho appena letto «Saggezza di un povero» di Eloi Leclerc; sto leggendo un libro di Jean Clapier, (un carmelitano conosciuto a Pau), sottotitolato «L'itinerario pasquale di Teresa di Lisieux»: «Un itinerario di fidu-

cia e di amore». Una riscoperta deliziosa... C'è da cogliere nella vita quotidiana anche ciò che diventa apporto calorico di gioia. Leggendo e commentando nella Regola di Vita, il capitolo sulla «Vita Fraterna in Comunità», in questi giorni constatiamo con i novizi la presenza di piccoli avvenimenti che hanno contribuito all'evoluzione e al progresso della fraternità nella comunità che formiamo qui, a Betlemme, noi 7 religiosi, nella diversità della nostra età, della cultura, della storia personale. Li abbiamo assaporati insieme come altrettanti piccoli tesori di gioia.

Vorrei terminare con l'ultima frase del testo



raccontare la nostra fede e, come lo sottolinea Mons Landel scj, «di diffondere la gioia di essere discepoli dell'Eccomi di Gesù».

Da oriente a occidente, le celebrazioni solenni, le messe e le adorazioni eucaristiche hanno associato religiosi e laici in uno spirito di comunione, sia in occasione di ordinazioni, di riti di professioni religiose, di processioni, di prime comunioni, di veglie di preghiera davanti alle reliquie del santo. Tali celebrazioni hanno anche unito più che mai i Betharramiti ai loro vescovi. Diversi di loro, a volte già ritirati dal governo delle loro diocesi ma sempre riconoscenti per l'opera svolta dai Betharramiti, hanno voluto unirsi a noi, attraverso omelie

ispirate in occasione di concelebrazioni, oppure, a distanza, attraverso messaggi augurali, per la commemorazione dei 150 anni dalla morte di Michele Garicoïts, l'uomo che vide i vescovi piangere e fu obbediente fino all'ultimo al suo pastore: la celebrazione nello splendido santuario di Bétharram, con la partecipazione soprattutto del Cardinale di Bordeaux, Mons Jean-Pierre Ricard, di alcuni vescovi e di P. Gaspar Fernandez Pérez, nostro Superiore generale, ha dato un'impronta solenne a questo 14 maggio 2013, alla distanza di solo qualche metro dalla camera spoglia dove san Michele Garicoïts è partito verso la casa del Padre, 150 anni fa. Risplen-





dente d'oro e di luci, il santuario ha accolto, al suono dell'organo, i suoi numerosi figli, come lo fa da più di un secolo, ma anche una moltitudine di fedeli laici, di religiose appartenenti a congregazioni sorelle, di preti e coadiutori della diocesi ... Da nord a sud, agapi fraterne hanno coronato un'assemblea, una riunione parrocchiale, manifestazioni ricreative e sportive in collegio, una celebrazione che riuniva diverse comunità. Da un continente all'altro i cuori hanno cantato, le voci hanno intonato le parole care a san Michele; rappresentazioni teatrali e danze hanno mostrato la vita del prete di Bétharram per permetterci di rivivere le gioie e le vicissitudini di un cammino di santità. Il cuore del mondo ha co-

minciato a battere verso il cuore di san Michele ... 150 anni fa, Michele Garicoïts, ex «Superiore di quattro pareti di un edificio vuoto», si spegneva. Perché tanti festeggiamenti oggi? Perché il seme che aveva gettato e che, alla sua morte, era ancora sepolto nella terra, ha dato il suo frutto. L'eredità ricevuta da san Michele non è un pezzo d'antiquariato che custodiamo come un ricordo prezioso tra molti altri. È invece qualcosa di vivo che ci impegna nel renderla sempre più nostra. Il volto di san Michele traspare e dovrà trasparire sempre più nei betharramiti, che hanno condiviso la sua esperienza di Dio e che cercano, quest'anno in particolare, di rinnovare la loro identità carismatica.



legati – lo noto ora – alla celebrazione dei sacramenti. Ho celebrato le mie prime eucaristie in un incontro del Movimento Eucaristico dei Giovani, a La FontSainte, il cui progetto era quello di entrare veramente in una vita eucaristica; le celebrazioni erano vissute in un vero clima di gioia, di lode, di condivisione, di adorazione che ha dato un colore particolare al mio modo di celebrare, Vedere illuminarsi un volto e una vita di un uomo o di una donna, nell'accoglienza della misericordia del Padre, è diventato anche per me occasione di apertura all'Amore che si manifestava. Incontrare l'attenzione vigile di un bambino ai gesti e alle parole del suo battesimo e percepire una sua reale partecipazione all'avvenimento che lo apre alla presenza trinitaria, ha sempre suscitato stupore in me. Vivere momenti di amicizia, di comunione vera in qualche incontro, condividere momenti di intensa meraviglia in occasione di un concerto, di uno spettacolo della natura ... È in questo che ritrovo l'espressione di san Michele: «Rendiamo a Dio il culto d'amore e di dedizione che Gli è dovuto, nel tempio del nostro cuore e in tutti i nostri santi ministeri». Il vero culto consiste proprio nel lasciarsi afferrare da questa gioia profonda di scoprire che si tratta veramente delle meraviglie prodotte dall'Amore del cuore del nostro Dio. E si tratta di collocarsi in questo stupore, non beatamente ... (non durerebbe a lungo!). L'orazione è diventata per me, dopo un lungo cammino di ricerca, di tentativi, di esperienze parziali e disperate, un luogo

sicuro per imparare l'incontro nell'accesso al "tempio del mio cuore"; la mia anima, questo luogo, nel più profondo di me stesso, dove "Dio-presente" attende la mia presenza e tutti gli elementi nutritivi della mia vita si distillano per diffondersi nella mia vita quotidiana, "nostro pane quotidiano". Ecco la sorgente zampillante dove posso attingere costantemente l'acqua viva che potrà irrigare il mio cuore e farvi maturare i frutti di ogni gioia. Così si aprono in me infinite possibilità di gioia, che rischiarano di lucidità e fiducia il mio sguardo sulla realtà. Perché gli avvenimenti, le situazioni che si presentano, tutto quello che l'attualità e la sua lettura mediatica propongono, fanno sì che affrontiamo con angoscia quello che attacca con violenza la nostra ricerca di serenità e di pace. La sofferenza, le violenze, la malattia, la morte, le situazioni d'ingiustizia e di guerra contrappongono le loro contraddizioni. L'accompagnamento di famiglie in lutto, soprattutto in situazioni difficili quali il suicidio di giovani, l'irruzione della malattia nella vita di una famiglia, la presa di coscienza e l'indignazione cronica di fronte a molteplici situazioni d'ingiustizia a tutti i livelli, mi hanno costretto a scavare più in profondità. È la constatazione che fa san Michele: «la natura proclama e persegue l'opposto, ma è corrotta » e di san Paolo: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi ...» (Rm 8,22). Si tratta allora di fondare e costruire la propria vita sulla Rocca di una fiducia assoluta nell'Amore dal quale sono amato, «il nostro atteggiamento interiore ed esteriore,... per confermarsi in questa

La gioia con Jacky Moura, SCJ

EMOZIONE VIVA, PIACEVOLE MA LIMITATA NEL TEMPO, SENTIMENTO DI PIENEZZA, LA GIOIA È FORSE UN DONO RICEVUTO UN GIORNO SÌ, UN GIORNO NO? OPPURE UNO STATO D'ANIMO FATTO DI CONTENTEZZA E DI GRATITUDINE CHE NOI STESSI DOBBIAMO CULтивARE CON COSTANZA? "RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE" RICORDAVA SAN PAOLO AI FILIPPESI NELLA SUA LETTERA,... MENTRE EGLI STESSO SI TROVAVA RINCHIUSO NELLE PRIGIONI DI ROMA.

«Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove» (*Lettera di San Giacomo Apostolo 1,2*)

«Rendiamo a Dio il culto d'amore e di dedizione che Gli è dovuto, nel tempio del nostro cuore e in tutti i nostri santi ministeri... La nostra dignità, la nostra felicità si trovano lì: Gaudete in Domino... (Fil 4,4) – Rallegratevi sempre nel Signore

La natura proclama e persegue l'opposto, ma essa è corrotta. Bisogna aver pietà e mostrare disprezzo, a seconda del loro valore, nei confronti delle impressioni irragionevoli e ingannevoli suscitate dalla natura; bisogna andare oltre; e, inabissandoci nel pensiero del nostro niente, gettarci, perderci nella GIOIA del Signore: "Gaudete in Domino..."

Dobbiamo, con la ragione, con la riflessione, secondo i punti di vista della fede, stabilirci in questa gioia per quanto dipende dal nostro agire deliberato. "Gaudete in Domino", in modo che, riflettendo, ci mostriamo come indifferenti davanti al successo e all'insuccesso, alla povertà e all'abbondanza, e perfino felici e fieri in tutte le nostre prove nella sequela del nostro divin Salvatore».

Dottrina Spirituale

SILENZIO PERSONALE

Narratio... Ho sempre avuto paura di tuffarmi in piscina a capofitto. Allora ammetterete che fare il tuffo proposto qui... Come fare per «gettarci, perderci nella gioia del Signore» anche se la prospettiva è allettante. Quale gioia buttarsi in questo oceano benefico?

D'istinto non sottoscriverei con due mani l'espressione di san Giacomo e preferisco sentire nelle Parole del Signore espressioni quali: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia

piena...» (Gv 15,11) «... questa gioia nessuno potrà togliervela» (Gv 16,11). Eppure, so bene che Gesù pronuncia queste parole nel momento in cui va incontro, e gli apostoli con lui, alle sofferenze della sua Passione e Morte. Ho avuto bisogno di tempo e di tempeste per veder stabilirsi nella mia vita, a poco a poco, accogliendo i segni che mi erano dati, quel bagno di gioia che costituisce ormai l'ambiente vitale della mia esistenza.

I segni di questa gioia sono stati spesso

Prossimo grande appuntamento: le GMG in Brasile

Si avvicina l'appuntamento della **Giornata Mondiale della Gioventù**. Tanti giovani di tutto il mondo si stanno preparando per raggiungere le Diocesi del Brasile dove vivranno alcuni giorni di condivisione, incontri, preghiera e di esperienza missionaria (dal 17 al 20 luglio) e, successivamente (dal 21 al 28 luglio), il grande incontro a Rio de Janeiro con Papa Francesco.

Anche diversi giovani provenienti dalle nostre comunità (una trentina), accompagnati dai religiosi betharramiti, vivranno questo appuntamento. È un momento importante per la vita della Congregazione: P. Gaspar ha tenacemente voluto che si visse questo momento nel contesto del 150° anniversario della morte di S. Michele. Per questo nelle giornate che precedono l'incontro di Rio, i giovani si ritroveranno nella comunità di Paulinia dove, accolti dalle famiglie della parrocchia, con gli altri giovani della parrocchia stessa e della Diocesi, avranno modo di vivere questa intensa esperienza di Chiesa, di lasciarsi provocare dalla persona di S. Michele Garicoits e di "condividere la stessa gioia".

SPIRITUALITÀ

Le virtù del Sacro Cuore: la dedizione

ULTIMO APPUNTAMENTO DI UN CICLO DI CONFERENZE PROPOSTE DA P. LAURENT BACHO AI LAICI DELLA COSTA D'AVORIO A ADIAPODOUMÉ NEL 2012.

Questa virtù corregge le riserve che potrebbero essere incluse nell'obbedienza. L'obbedienza, ben lungi dall'escluderle, presuppone la generosità e la dedizione. Apprezziamo nel nostro Fondatore la sua audacia nel donarsi totalmente alla ricostruzione della Chiesa, malridotta a causa della Rivoluzione Francese. In particolare si è totalmente dedicato all'educazione dei giovani (scuole, collegi) e alla rinascita religiosa della Fede cattolica, proponendo le missioni nelle parrocchie, strutturandole come ritiri di 2 o 3 settimane. Anche qui, il suo modello è il cuore di Gesù nel suo grande slancio d'amore: «Eccomi senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto!... Generosità immensa, ma soggetta alle

regole! Generosità messa in atto nei doveri e nelle scelte della propria posizione. Generosità immensa che trova un campo d'azione adeguato e sufficiente dove poter operare e glorificare Dio, sia nel seno di Maria, nella grotta, nella povera abitazione di Nazareth, sia nello splendore del cielo, alla destra dell'eterno Padre» (DS 42). «Avanti sempre», «campo volante», sono raccomandazioni che ritornano più volte come invito a mettere in atto questa dedizione. Ecco un'altra formula di San Michele, molto amata: «Bisogna esercitare l'immensità della carità, nei limiti della nostra posizione» (DS 312). Il Fondatore non usa mezze misure; è per un impegno totale. Non gli importa il tipo di attività o la posizione



L'Incarnazione è per noi un modello di slancio e di generosità prodotto da un amore gratuito verso gli uomini

occupata, è la disposizione interiore che è essenziale, l'amore con cui si svolge la propria attività. «Bisogna lavorare all'opera di Dio con gioia, con energia, giorno dopo giorno, senza preoccuparsi del successo né del domani» (DS 234). È stato l'uomo del Sì senza esitazione, senza condizioni, senza dubbi. Ma nello stesso tempo è stato l'uomo del giusto mezzo, della misura «un sì caratterizzato da una grande carica di generosità ma anche pervaso di delicatezza e di un profondo senso dei limiti propri della Provvidenza». «Senza indugio e senza precipitazione, senza calcoli e senza prodigalità, senza rimpianti e senza ostinazione» (Corr I, lett 39) Anche oggi, questa virtù deve essere incoraggiata in un mondo dove l'impegno è a volte esitante, dove tutto si paga e si valuta in denaro senza lasciare spazio al volontariato. Siamo a volte sorpresi dell'importanza eccessiva

riservata alla remunerazione; rimane poco spazio alla gratuità. I corsi di ripetizione costano caro; i servizi resi dai funzionari pubblici hanno un costo ... Dove va questo mondo in cui tutto si paga? Quale modello trasmettiamo ai giovani?

A volte, poi, questa dedizione è orchestrata a colpi di pubblicità; le donazioni generose sono rilanciate dai mezzi di comunicazione di massa e le ONG si espandono per mettersi in mostra. In questo modo anche la dedizione può essere inficiata dall'orgoglio e dal bisogno di essere riconosciuta! Il consiglio di Gesù è sempre attuale: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Quando la dedizione è deformata da questo bisogno, diventa pericolosa: «Alcuni sono spinti da un impulso istintivo ad aiutare gli altri, a volte in nome di Dio e della giustizia. Agiscono con sempre maggiore generosità, raccogliendo,

grazie a questo, prove di affetto da parte di coloro che sono aiutati. La loro qualità diventa il loro nemico. La loro generosità, essendo frutto del bisogno di sentirsi indispensabili e amati, e non del desiderio di aiutare gli altri a trovare la libertà, provoca la loro caduta» (Jean Vanier). Solo quando la dedizione è accompagnata dalla discrezione si può evitare questo pericolo, che è sempre in agguato. Ancora una volta, il nostro Fondatore attinge dall'Incarnazione questa qualità che spesso manca nel nostro mondo: «Resta nove mesi nel grembo della madre, trent'anni a Nazareth, prima di predicare il Vangelo e di morire

per la nostra salvezza. Sa attendere prima di realizzare la volontà del Padre suo» (DS 284).

1) Come viviamo, nei nostri diversi impegni, "l'immensità della carità"? Farci avanti o lasciare che gli altri ci spingano in avanti, non comporta forse rischi che abbiamo già sperimentato?

2) Permettere agli altri di prendersi le loro responsabilità esige da noi che vigiliamo per restare "nei limiti della nostra posizione"; quali sono le nostre esperienze in questo ambito?

3) La discrezione non sembra più essere un valore laddove la pubblicità ha tanta importanza. Come viviamo questo valore evangelico?



Le virtù del Sacro Cuore - Conclusione: La pedagogia di Dio consiste nel rifiutare la forza e la potenza e nell'adottare, invece, l'amore che non s'impone ma si propone perché l'uomo lo faccia proprio nella libertà. «A questo punto Dio ci ha amato!» Dio desidera attrarci in tutta libertà, accomunandoci a Lui. Se Lui è un «Dio consumato nell'amore», che esiste da sempre in un amore trinitario, è così che concepisce le relazioni interpersonali; non possiamo fermarci allo stadio della contemplazione, sia-

mo invitati a imitarlo. Di più, l'Incarnazione è per noi un modello di slancio e di generosità prodotto da un amore gratuito verso gli uomini. È a questa realizzazione piena di noi stessi che Lui ci chiama; non perdiamo nulla donandoci agli altri; al contrario, è dando agli altri la possibilità di affermarsi che anche noi troviamo la nostra piena realizzazione. Dal cuore di Gesù al cuore del mondo, ecco la strada che porta alla vera gioia.

Laurent Bacho, sc

Nota del Consiglio Generale

Il 10 giugno, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,...

- ha presentato al ministero diaconale i Fratelli **Rojo Thomas Kaviyil, Jesuraj Mariadas, George Anthonyswamy e Yesudas Kuttappasseril** del Vicariato dell'India e

- ha ammesso alla professione perpetua i Fratelli **Albert Sa-at Prathansantiphong, Athit Dominic Kasetsukchai, David Pitak Bithu** del Vicariato di Thailandia (Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso).

IN MEMORIAM

L'11 maggio è tornata alla casa del Padre **Pierrette Roussille**, membro della fraternità "Eccomi" di Francia. Si stava preparando a questo momento nel lungo periodo di malattia e di sofferenza. Preghiamo per lei.